

da: *Unione Sarda*, 6 giugno 2002

PINOCCHIO NEL REGNO DEI BAMBINI

PER IL MONDO non esistono. Sofrono, piangono, amano, ma per il mondo non esistono. Cinquanta milioni di bambini nascono ogni anno ma nessuno, il padre, la madre, un nonno, nessuno li registra nei documenti ufficiali. In Africa, in Asia, in Medio Oriente, nelle terre del Pacifico. Eppure «un certificato di nascita è uno dei più importanti pezzi di carta che una persona possiede», dice Carol Belamy, direttore esecutivo dell'UNICEF.

E proprio mentre a New York il fondo per la tutela dell'infanzia diffonde i dati, terribili, a Cagliari il Comitato Provinciale pre-

senta un nuovissimo progetto che parla di libertà e di diritti violati, realizzato con la collaborazione del Comune. È un pullman, *aulabus*, come l'ha chiamato l'UNICEF, laboratorio teatrale con colla, ovatta e colori. In due anni attraverserà Cagliari e tutta l'area metropolitana: trecento classi elementari e dieci piazze, settemila bambini e quattromila famiglie a lavorare di forbici e pennelli. Impareranno a creare Pinocchio: pinocchi di tutti i colori, il viso è un collant da donna gonfio di cotone, i capelli un gomitolo di lana rosa e gialla e blu, il naso di gomma-piuma, gli occhi due bottoni di

camicia.

«Pinocchio è la fiaba moderna più rappresentata e più attuale spiega Rossella Onnis, presidente del Comitato provinciale dell'UNICEF - e Pinocchio è il simbolo che quest'anno ha scelto l'UNICEF: bambino e burattino, doppia natura e ricerca di sé, la crescita e la conoscenza di un percorso affascinante e doloroso. È proprio questo percorso che l'aulabus ripeterà idealmente: Pinocchio incontrerà i bambini e i bambini lo aiuteranno a riconoscere, nella sua trasformazione, i diritti e i doveri di cui gode e dispone».

Francesca Figus

da: *La Nazione*, 7 giugno 2002

LO STATO DEVE AIUTARE MAMMA E PAPÀ

ROMA. «La preoccupazione dei genitori espressi dai sondaggi? La condivido appieno e dico di più: a volte diventa disperazione». Maria Rita Parisi, presidente della Fondazione Movimento Bambino, non ha dubbi. La sua organizzazione raccoglie da anni le ansie delle famiglie e, da anni, il problema della chiusura delle scuole si pone in primo

piano. «La scuola deve diventare un centro culturale polivalente, al quale i più piccoli possono far capo per le attività più diverse, come quelle sportive, di educazione artistica, laboratori fotografici. E questo dovrebbe avvenire tutto l'anno».

E la famiglia? «Parliamoci chiaramente; non siamo più ai tempi dei nostri nonni. Le famiglie so-

no cambiate e lo Stato non può non tener conto di tutto questo. La scuola rappresenta un servizio che deve essere sempre a disposizione dei ragazzi. Un luogo affidabile, con personale qualificato. Un centro di incontro capace di funzionare fino al raggiungimento dell'adolescenza piena».

Commento

Può darsi che a qualcuno questi due trafiletti indichino qualche prospettiva utile alla crescita dei bambini e della società che li accoglie. Ma potrebbe anche essere soltanto che la morale sia un'altra: che si può fare e dire qualunque cosa, specialmente se riguarda i bambini. E che questi bambini possono tenere in piedi qualun-

que cosa: la réclame dei pannolini, oppure una organizzazione internazionale, oppure un movimento nazionale, che si autopromuovono e si automantengono. E che si trova sempre un giornale disposto a parlarne.

Molto più in piccolo, da *Il Messaggero*, estraiamo un'altra notizia.

da: *Il Messaggero*, 7 giugno 2002

Occupano la cattedrale

I BAMBINI HANNO FAME

BUENOS AIRES. Un gruppo di madri de la Plaza de Mayo ha occupato l'altra sera la cattedrale di Buenos Aires per protesta-

re contro la situazione di fame che vivono i bambini argentini. «Non si può andare avanti così - ha detto Hebe De Bonafini, lea-

der dell'ala dura delle madri dei desaparecidos - e ho voglia di piangere. I bambini argentini stanno mangiando rospi e topi».

da: *Il Sole 24 ore*, 7 giugno 2002

Provincia di Milano

Un servizio Web di assistenza agli adolescenti

IL DISAGIO giovanile va combattuto incontrando gli adolescenti sul loro stesso terreno, e uno dei luoghi preferiti dei giovani è Internet. Per questo la Provincia di Milano, in collaborazione con il sito Web Giallope-sca.it, ha lanciato una chat, studiata per le esigenze degli ado-

lescenti tra i 15 e i 18 anni, dove gli iscritti possono prenotare un colloquio con uno psicologo rimanendo nell'anonimato. Il servizio è gratuito: basta richiedere la card direttamente sul sito. Oltre alle consulenze private, i giovani potranno accedere a un servizio di orienta-

mento sulla scuola e sul lavoro. La fase di sperimentazione coinvolgerà i ragazzi che si rivolgono agli uffici Informagiovani di Milano, Rho e Novate Milanese, ma da settembre il servizio verrà esteso anche al resto della Provincia.

da: *Il Sole 24 ore*, 7 giugno 2002

UNA RETE DI SICUREZZA PER I BAMBINI

INTERNET è per tutti noi, ma particolarmente per i minori, fonte di grandi promesse ma anche di grandi preoccupazioni. Dal Convegno su "I mali di Internet", organizzato recentemente dall'Adnkronos, esce una fotografia del Web per certi aspetti allarmante. La Rete fornisce un facile accesso a risorse educative, permette forme collaborative di apprendimento, offre opportunità di dialogo, facilita il contatto col pluralismo delle culture. Tuttavia, fatti episodici - ma di particolare gravità - dimostrano che i minori sono molto vulnerabili ai pericoli di Internet. Per sviluppare il pieno potenziale della Rete, dunque, queste preoccupazioni devono essere affrontate in modo serio e ragionevole.

Rispetto ad altri media, Internet ha caratteristiche che ne rendono più difficile il controllo da parte degli adulti e un uso responsabile da parte dei più piccoli. Per esempio, le chat e lo instant messaging non hanno analoghi nel mondo reale. E sono proprio questi i canali attraverso cui fenomeni quali la pedofilia possono diffondersi. La Rete è un fenomeno nuovo per molti genitori. Forse per la prima volta i minori hanno una maggiore conoscenza della tecnologia di quanta non ne abbia-

no gli adulti. I consigli tradizionali inerenti al mondo reale, inoltre, non sempre si adattano al mondo virtuale. È per questa ragione che la mancanza di conoscenza della cultura Internet da parte dei genitori rischia di trasformarsi in una abdicazione al proprio ruolo di educatori. La tecnologia di Internet crea un complesso di comunicazioni che non può essere facilmente circoscritto a un singolo Stato. Anzi, mette in discussione la stessa nozione di Stato-nazione e i concetti generali di regolamentazione che, basandosi sulla tangibilità del tempo e dello spazio, non sono facilmente applicabili allo spazio virtuale. Ciò significa che, se un sito non può essere raggiunto da uno specifico percorso, può trovarsi sempre una via alternativa.

All'interno di una struttura aperta e internazionale, è dunque difficile identificare l'esatta localizzazione dei dati e controllare la loro distribuzione.

Per queste ragioni è importante che lo sforzo si concentri su tutte quelle iniziative volte alla promozione tra i bambini e i giovani di un'etica di scelta consapevole, che assicuri un comportamento corretto durante la navigazione. Per questa ragione è fondamentale.

In tal senso le politiche pubbliche dovrebbero essere volte a rendere il "materiale dannoso" meno disponibile ai minori e incentrate sulla promozione di una adeguata alfabetizzazione ai media e a una corretta educazione all'uso di Internet.

A tale scopo, il ministro per l'innovazione e le tecnologie ha istituito un Comitato tecnico interministeriale per l'uso consapevole di Internet che dovrà definire, monitorare, e valutare i risultati di una strategia unitaria di intervento, finalizzata a garantire a tutti gli utenti la capacità e l'effettiva possibilità di usufruire delle comunicazioni elettroniche in maniera piena e consapevole, con particolare riguardo ad alcune categorie che richiedono maggiore tutela.

Per questo il Comitato assume un carattere trasversale, coinvolgendo il Governo, agenzie governative, associazioni di volontariato, genitori, educatori, forze di Polizia, esperti di diritto, industria tecnologica, valorizzando le competenze specifiche in materia di ogni singolo soggetto. Inoltre, è in fase di realizzazione un progetto che prevede di inserire nel sito Web del ministro una sezione dedicata alla educazione dei genitori e dei ragazzi per un utilizzo sicuro della Rete.